

claustrali. I frati che vi risiedono non sono numerosi<sup>1)</sup>, ma la loro attività è viva e la loro organizzazione perfetta: v'è il *prior*, il *vicarius*, il *lector* ecc. Questa organizzazione e questa attività hanno le loro ragioni. Poco lontano, nella finitima Bosnia, l'eresia patarena era nel suo massimo fiore. I contatti fra spalatini, specialmente mercanti, e gli eretici bosnesi erano continui. Se ne preoccupava anzi il pontefice<sup>2)</sup> Urbano V, che il 13 novembre 1369, scriveva all'arcivescovo spalatino di comminare pene spirituali gravissime a chi se ne fosse reso colpevole, e lo sollecitava «ad captionem hereticorum huiusmodi, cum ad vestras civitates et dioceses declinaverint, et ad ministrandam iusticiam de eisdem, prout ad vestrum spectat officium»<sup>3)</sup>. Nè il comune di Spalato, che nei suoi Statuti ordinava di espellere immediatamente dalla città ogni «hereticus, gazarus, patareus» appena vi avesse posto piede, e a coloro che gli avessero dato ospitalità minacciava la pena di 100 lire, la pensava diversamente<sup>4)</sup>. In queste condizioni riesce chiara e comprensibile l'organizzazione dei domenicani ai quali, come è noto, era demandato l'ufficio di inquisitori contro la eretica pravità; e riesce chiaro il favore che all'ordine veniva largito anche dalle autorità laiche. Specialmente il comune è ai domenicani largo di appoggi. Ce ne sono documenti alcuni sussidi pecuniari loro concessi per recarsi a continuare gli studi in una università. In un libro di conti, tenuto del massaro comunale ser Doimo Bertani negli anni 1352-1354, troviamo annotato: «Item diedi a uno frate delli predicatori nostro cittadino lo quale de andare a Studio, trovato per lo Consiglio della Credenza, ducati VIII»<sup>5)</sup>. E più avanti: «Item diedi adì XII aprile a fra Piero lectore de lordine delli predicatori sichome fue preso per lo Consiglio della Credenza, ducati VIII»<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> In una congregazione capitolare dell'8 giugno 1376 ne sono nominati 11, compreso il priore, meno dunque dei 12 prescritti dallo Statuto dell'ordine. Eccone i nomi: fr. Dominicus prior; fr. Zorzius, fr. Marinus, fr. Gracianus, fr. Bartholomeus, fr. Milosclausus, fr. Johannes, fr. Damianus, fr. Paulus, fr. Micael, fr. Thomas, omnes conventuales. (Archivio di Spalato, vol. IX, cc. 62 v. Bastardello del not. Oliviero da Padova).

<sup>2)</sup> *Codex diplomaticus regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, Zagabria, Academia Jugoslava, vol. XIV (1916), pag. 218.

<sup>3)</sup> *Ibidem*, pag. 220.

<sup>4)</sup> *Statuta* cit., pag. 7-8.

<sup>5)</sup> Archivio di Spalato, vol. III, fasc. III, cc. 10 v.

<sup>6)</sup> *Ibidem*, cc. 12 v. Anche altri squarci del nostro libro di conti ci sono documento della benevolenza che il comune accordava ai domenicani. Non teniamo conto del solito sussidio natalizio e dei doni fatti ai superiori dell'ordine quando venivano a visitare il convento spalatino (sussidio e doni di cui godevano anche i frati minori), ma a cc. 10 v. troviamo, per esempio, che «alli frati predicatori» erano state donate «VI stara di frumento», e a cc. 14 r. che «a fra Dobrole dell'ordine delli frati predicatori, lo quale ando in servizio del suo ordine con voluntade di messer lo conte» erano stati dati 5 ducati. Importante notizia quest'ultima, che documenta addirittura una collaborazione tra i domenicani e il comune.